

Jolly Roger



Numero

53

FEBBRAIO 2017

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



Responsabile:

Roberto Levrero

Fotografie:

Marina Bollini

Collaboratori:

Edoardo Repetto

Corrado Franco

Franco Spinelli

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Federica Junca

Rossella Matteini

Stefania Bertoni

Federico Garino

"La Zanzara"

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967

INDICE

L'opinione...di Edoardo Repetto

Parliamo di...di Pino Palmieri

La finestra Europea...di Riccardo Gamberucci

Mi ricordo che...di Franco Spinelli

Radio Blucerchiata...di Corrado Franco

Aneddoti...di Roberto Levrero

In ricordo di un amico...di Riccardo Ascioti

Pirati in trasferta...di Federico Garino

La solidarietà...di Rossella Matteini

Notiziario del Club

MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI





Sono critico.

Questa volta non per il campionato.

Potrebbe sembrare strano.

Avevamo una chance di “dare un senso” a questa seconda parte di stagione, con la Coppa Italia.

Intendiamoci, la partita sulla carta si presentava proibitiva, nella tana dei Lupi. E lo sarebbe stata anche con l'undici titolare motivato a palla da Giampaolo. È mancata in partenza la voglia di provarci, con una formazione rimaneggiata e scarsamente motivata. Nel calcio, generalmente, quando vai a fare la passeggiata di salute rischi di tornare a casa con la bronchite. Puniti da una squadra tecnicamente più forte e anche più “affamata”, prerogativa – quest'ultima – che dovrebbe appartenere di più all'underdog di turno, ma così non è stato. Guardando la griglia di partenza blucerchiata ci siamo chiesti perchè Budimir e non Schick dal primo minuto? Non era più opportuno dare spazio al ceco, che quando entra generalmente la porta la vede bella grossa? Interrogativi che non trovano risposta, soprattutto se andiamo a riprendere le parole del pre-gara di Ferrero e Giampaolo, che all'unisono puntualizzavano “Coppa Italia importante”. Ancora una volta i fatti hanno dimostrato, al netto delle parole di circostanza, che la Sampdoria non considera “importante” la coppa nazionale, sebbene l'abbia alzata al cielo quattro volte nella sua storia. Un vero peccato. Ha ragione il mister, la formula è pro-grandi, ma questo non deve rappresentare un'attenuante per giustificare una partita persa malamente. Una partita che doveva essere “importante”, il film del match ha raccontato tutt'altro. L'entusiasmo è tornato in occasione della vittoria, con la Roma, questa volta in campionato. Una partita iniziata male, che la Samp ha saputo acciuffare per il collo e fare sua, grazie ancora una volta a Schick, sempre più decisivo, e al primo centro doriano di Praet, dotato di un grande talento che per ora ci ha tenuto nascosto. Pesano sul bilancio le tre sconfitte precedenti al 3-2 sui giallorossi, che ci inchiodano in una zona ibrida nella classifica. Sarà difficile trovare stimoli nuovi, per Giampaolo e per la squadra, che non siano giocare bene ogni partita di qui alla fine. Non diciamolo troppo forte perchè il derby si avvicina a grandi passi...





ROSARIO DI VINCENZO

Rosario Di Vincenzo, detto

Sarìn, nato a Genova il 16 giugno 1941, è stato un

portiere. Ha collezionato complessivamente 55 presenze in Serie A con le maglie di Inter, Varese, Lazio e Sampdoria e 190 presenze in Serie B, serie nella quale ha conquistato 2 promozioni in massima serie, entrambe con la Lazio (stagioni 1968-1969 e 1971-1972). Molto, troppo spesso, Sarìn viene ricordato solo per uno spiacevole episodio successo a Palermo quando militava nel Brindisi, episodio di cui si è discusso tanto e sul quale noi volutamente sorvoliamo, preferendo parlare invece dei suoi scudetti vinti. Certo, lui, per quanto poco abbia giocato nell'Inter si sente un pluridecorato.

Come dargli torto? *«Ho vinto lo scudetto nel 1964-65. E c'ero anche nel '62-63: in porta giocava Buffon, ma non andava bene. Io ero il terzo portiere. Mi provano in amichevole per farmi esordire*

e non mi capita una lussazione alla spalla? Giocò Ferretti, pensare che avevo Picchi come sponsor». Di Vincenzo ha vissuto l'epoca della Grande Inter, anche se le sue apparizioni in campionato sono state solo tre. *“Il titolare era Giuliano Sarti, il miglior portiere italiano. Esordii contro il Torino a San Siro: 0-0, ma fu favoloso. I giornali scrissero che il pari era merito mio. Un altro 0-0 con il Varese. Poi andammo a Foggia, dove perdemmo 3-2, una sconfitta incredibile. Siamo sul pari, Corso colpisce il palo, contropiede loro, Nocera si beve Guarneri e mette la palla all'incrocio dei pali che ancora non so...”*. Così finì l'avventura all'Inter. Ma nella storia di Di Vincenzo c'è sempre una sorta di destino avverso: sempre ad un passo dalla maglia di titolare, sempre scivolata via dalle manone. *“Qualche anno dopo ero alla Lazio. All'Inter si fa male Vieri e a Roma mi dicono: potresti andare a Milano. Sembrava fatta. Poi l'Inter provò Bordon e non se ne fece niente”*. Addio Inter. Per sempre. Appesi gli scarpini al chiodo, ha ricoperto l'incarico di preparatore dei portieri di Napoli, Siena, Lazio, Palermo e dei portieri delle giovanili della Sampdoria. Dopo aver ricoperto anche il ruolo di osservatore per il Lecce, Di Vincenzo è stato il responsabile della "Scuola Portieri Sarin Di Vincenzo" presso il Centro Sportivo San Biagio di Genova. Sarin Di Vincenzo è l'unico portiere genovese (oltre a Rosin senior) ad avere disputato il derby a difesa dei pali della Sampdoria prima di Christian Puggioni. A 75 anni, non ha ancora dimenticato quella domenica pomeriggio. Avrebbe potuto essere un trionfo, ma finì male con il gol di Pruzzo di testa, che lo scaraventò sul banco degli imputati. *“Avevo già giocato altri derby nel settore giovanile, ma con la maglia del Genoa. Invece mi sono ritrovato dall'altra parte. Era stata una settimana molto faticosa, perché sappiamo che sono gare dove non si può sbagliare. Parai un rigore, feci una grande partita, ma un episodio cambiò tutto. Conosciamo come funziona, nel derby tutto viene giudicato attraverso il risultato finale, anche i giudizi sui singoli”*. Di Vincenzo divenne quasi il simbolo della sconfitta e poi della retrocessione, malgrado avesse disputato solo otto gare per l'infortunio di Cacciatori. *“Fortunatamente non esistevano i telefonini e quindi non fui martellato da amici e tifosi. Nella settimana prima della gara mi ero chiuso nel mio mondo e avevo evitato di avere contatti. Dopo mi hanno massacrato, mi sono chiuso in casa per superare la delusione. Prima della gara ero entusiasta, ricordo che i tifosi blucerchiati mi portarono un mazzo di fiori, poi divenne quasi un incubo. Rimane comunque la cosa più bella, la più grande partita in termini di partecipazione della mia carriera. Emozioni così non le ho mai vissute, neppure nelle stracittadine di Roma e Milano”*. Una cosa che non è saputa da tutti è che Sarin è stato fondamentale per la carriera di Puggioni. *“L'ho incontrato negli Allievi della Sampdoria, dopo la mia esperienza a Napoli. Aveva qualità eccezionali, ma anche problemi ad una spalla. C'erano Arnuzzo, Salvarezza e Mantovani, chiesi di farlo operare, perché ero sicuro che poteva rappresentare un patrimonio per la società. Mi diedero retta e lo mandarono in Svizzera. Si riprese bene. Avevamo fatto tanti allenamenti specifici, sapevo cosa significava una lussazione alla spalla per un portiere perché avevo avuto lo stesso problema da calciatore. L'anno dopo era titolare in Primavera e nell'estate del 2000 in ritiro con Cagni e Pinotti, due miei vecchi amici, a cui parlai benissimo di Christian”*. Qualcosa, però, andò



storto. *“Il titolare era Sereni, un ragazzo esuberante e molto scherzoso e Puggioni divenne la sua “spalla”. Non successe nulla di grave, ma Cagni mi disse che non lo voleva più vedere”*. Puggioni è rimasto in contatto con il “vecchio maestro”, che lo ha sempre seguito, cercando di aiutarlo. *“È un ragazzo d'oro. Mi chiama quasi tutte le settimane e mi racconta il suo stato d'animo. Ho un bellissimo ricordo, perché è di una serietà esemplare. In allenamento era impeccabile fin da ragazzo ed è rimasto uguale”*.





CHELSEA	55
ARSENAL	47
TOTTENHAM	46
LIVERPOOL	45

E' sempre più la Premier League di Antonio Conte. Il tecnico italiano continua a volare con il suo Chelsea e dopo la 22esima giornata i punti di vantaggio sulla prima inseguitrice, l'Arsenal di Wenger, sono adesso 7. Ristabilita la pace con Diego Costa, i londinesi hanno battuto 2-0 l'Hull City. Per i Gunners il successo contro il Burnley è arrivato ben oltre il recupero: al 98' il gol vittoria di Sanchez. Non tiene il passo delle prime il Liverpool, clamorosamente battuto in casa dall'ex fanalino di coda, Swansea. Il Manchester City di Guardiola, dopo il poker subito dall'Everton, non va oltre il pareggio contro il Tottenham. Un risultato che favorisce l'Arsenal ma non il Manchester United, che conquista solo un punto sul campo dello Stoke. Nelle zone basse di classifica a sorridere è solo lo Swansea, che lascia l'ultimo posto, grazie alle sconfitte di Crystal Palace (battuto dall'Everton), Sunderland (2-0 contro il Wba) e ovviamente Hull City.



REAL MADRID	46
BARCELLONA	42
SIVIGLIA	42
ATLETICO MADRID	36

Tris merengues: il Real Madrid ha spazzato via la Real Sociedad nel posticipo di ieri, mettendo alle spalle le critiche piovute addosso alla formazione di Zinedine Zidane dopo la clamorosa eliminazione in Copa del Rey contro il Celta Vigo. Un bruttissimo Barcellona non è andato oltre il pareggio, conquistato tra l'altro allo scadere grazie al solito Suarez, al sedicesimo centro in campionato. I biancoverdi erano passati in vantaggio, ma quanto accaduto poco dopo ha dell'incredibile: non è stato visto un gol regolarissimo con la palla che ha varcato la linea di porta di almeno un metro. Gol netto per tutti, tranne che per il direttore di gara. La Spagna è l'unico grande torneo senza Goal Line Technology, magari il clamoroso errore di ieri servirà per accelerare i tempi e mettersi alla pari degli altri principali campionati europei. Nemmeno i colchoneros sono riusciti a conquistare i tre punti in palio. Solo un pari, e senza gol, per gli uomini di Simeone sul campo dell'Alaves. Vincono invece Athletic Bilbao e Villarreal, restando così in corsa per il quarto posto attualmente occupato dall'Atletico Madrid.



NIZZA	49
MONACO	49
P.S.G.	46
LIONE	37

Né vincitori, né vinti. Paris Saint-Germain e Monaco si sono divisi la posta in palio lasciando invariate le distanze in vetta al campionato. Vittoria e aggancio alla vetta del Nizza che nel pomeriggio di ieri ha battuto 3-1 il Guingamp con il ritorno al gol di Mario Balotelli. Ritorno al successo per l'Olympique Marsiglia, la formazione di Rudi Garcia ha travolto al Velodrome il Montpellier per 5-1. Sconfitta casalinga per 2-1 invece per il Lione che ha impattato al ParcOL contro un coriaceo Lille. Ospiti avanti con una doppietta di Benzia prima del gol di Lacazette che ha messo un po' di pepe sul finale ma non ha portato punti alla squadra di Genesio. Pareggia il Bastia contro il Caen mentre il Dijon all'ultimo istante ha avuto la meglio contro il Lorient fanalino di coda imponendosi per 3-2



BAYERN MONACO	45
LIPSIA	42
EINTRACHT	32
BORUSSIA DORTMUND	31

La Bundesliga è sempre più un affare tra Bayern Monaco e Lipsia. La neopromossa infatti è l'unica a stare dietro alla squadra di Ancelotti che ha battuto 2-1 il Werder Brema conquistando altri tre punti importanti. Il Lipsia in rimonta invece ha battuto l'Hoffenheim, che ha subito la prima sconfitta del campionato mantenendo i tre punti di distanza dai bavaresi. Balza al terzo posto invece il Francoforte che ha conquistato una grande vittoria in casa dello Schalke 04 approfittando così del pareggio del Borussia Dortmund in casa del Mainz e della sconfitta dell'Hertha Berlino, ancora a secco di punti nel 2017 e battuto 2-1 dal Friburgo. Dopo quattro pareggi consecutivi, il Colonia è tornato alla vittoria travolgendo di gol il Darmstadt sempre più ultimo. Male anche l'Amburgo, sconfitto nello scontro diretto per la salvezza dall'Ingolstadt che ha conquistato tre punti importanti vista la sconfitta del Werder Brema e di quella del Wolfsburg.





Essere dei giovani di 18-20 anni in uno spogliatoio di uomini già formati, in quegli anni '70 non era semplice... Le luci della ribalta e della televisione si accendevano sempre di più sul palcoscenico della serie A e regalava ai giocatori una discreta popolarità, che molti non mancavano di portare anche negli spogliatoi. In tanti ambienti di allora vigeva il "nonnismo", nelle caserme militari soprattutto ma anche nelle scuole e nel mondo del lavoro e le squadre di calcio non ne erano esenti, le gerarchie

c'erano anche lì e dovevano essere rispettate dai più giovani...potrei raccontarvi ad esempio, di come sul pullman della squadra i posti davanti erano riservati agli "anziani", mentre noi giovani eravamo sempre relegati sul fondo e guai a protestare...

Alcune cose che vi racconterò, potranno ferire gli estimatori di giocatori conosciuti da tanti di voi, ma tra i più assidui nella pratica del "nonnismo"...stupidaggini, potrà pensare qualcuno...certo, cose piccole ma alquanto fastidiose per chi le ha vissute!

Tavolata di giocatori a pranzo durante il ritiro di una partita, "P." si rivolge a me in modo brusco dicendo: "Ehi, burba, versami il vino!". Io lo guardo storto e gli verso il vino... dopo un po' di nuovo...alla terza volta che mi comanda, non riesco a tacere e gli rispondo: "Ascolta bene: il vino non lo verso neanche a mio padre, perché devo versarlo a te?" Lui mi guarda, un po' stupito per l'indolenza e rivolto agli altri "anziani" mormora: "Ehi, che carattere, il ragazzino..." Ricordo molto bene anche quando "G.", lungo i corridoi degli spogliatoi, nel suo dialetto lombardo mi ordinò in modo perentorio: "Ehi tu, bocia, portami la borsa!" mollandomela davanti ai piedi...io la presi a calci e me ne andai indispettito!

Molti giovani giocatori subivano prestandosi a queste richieste, da me invece non ottennero mai soddisfazioni di questo genere, tanto è vero che mi son sempre chiesto: "Sarà anche per questo che non ho avuto una carriera da professionista?"





Parliamo di... "MILAN SKRINIAR"

Arrivato a Genova a fine gennaio 2016, il centrale slovacco Milan Skriniar incuriosì subito: rivelazione o bidone? Nessuna delle due. La Samp acquistò un armadietto: questo il soprannome di Skriniar alias Skrinka. L'evoluzione del difensore classe '95 col tempo è stata poderosa, specie negli ultimi mesi del 2016.

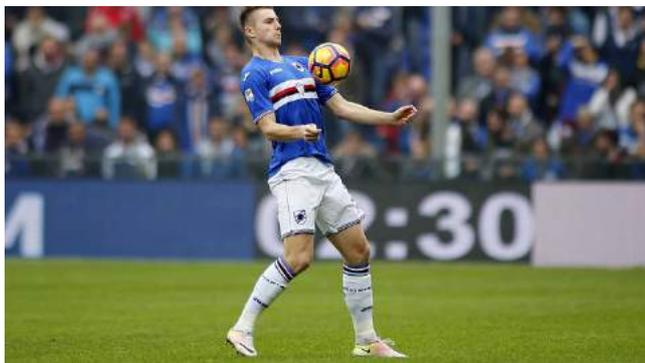
La sua prima mezza stagione Skriniar la vive facendo tanta panchina e 3 presenze condite dal rosso allo Juventus Stadium. Tanti buoni propositi abbisognano del tempo necessario per metterli in pratica e l'ex Zilina, imparata la lingua e ambientatosi a Genova, ci ha messo un po' ad entrare nei meccanismi di Giampaolo, che cura in maniera

maniacale la fase difensiva. Inizialmente infatti, il tecnico gli preferisce la coppia Silvestre-Regini, ma la considerazione che Giampaolo nutre per il difensore resta alta. A domande precise arrivano sempre elogi per Skrinka, che però deve crescere. L'infortunio di Pavlovic accelera questo processo di inserimento e gli effetti iniziali non sono positivi: a Roma provoca un rigore su Dzeko, dubbio ma fischiato. Col Milan un errore in disimpegno provoca il gol di Bacca. Poi altre sbavature. Fino alla svolta, a fine ottobre, tra il derby e il miracoloso salvataggio sulla linea in Samp-Inter su Palacio. In quella circostanza la stagione di Skriniar

svolta. Da novembre piano piano diventa un muro imprescindibile, 3 mesi di alti continui nonostante la squadra sia in flessione. Crescono le sue prestazioni e di conseguenza la sicurezza e il prezzo, nonché i tantissimi estimatori. Sul classe '95 ora c'è la fila per visionarlo. Sta ripercorrendo le orme di Mustafi. La nostra speranza è che Skriniar continui qua a Genova il processo di crescita, per consolidare al massimo il suo potenziale. Poi se

nella prossima

stagione o in quella 2018/19 arrivasse un'offerta irrinunciabile, allora ci sta anche che sia ceduto, ma non si faccia l'errore fatto con Mustafi, col Valencia che ancora oggi ringrazia. Siamo tutte sulle spalle di Milan Skrinka. Da armadietto a muro. Guardiano della difesa blucerchiata!





"Ci andavamo sempre vicini allo scudetto ma nel '90/'91 la nostra crescita ha raggiunto l'apoteosi. Abbiamo ottenuto ottimi risultati, eravamo un gruppo straordinario. Il segreto? Il senso di appartenenza: andavamo a letto con la maglia della Sampdoria. Di Wembley rimane comunque un ricordo bello, anche se per quattro anni mi svegliavo di

notte sperando di doverla ancora giocare... poi venne la Juve, il primo periodo non fu facilissimo, avevo anche chiesto di essere ceduto e di poter tornare alla Sampdoria. Non se ne

fece nulla anche per volere di Paolo Mantovani. Competenza, carisma,

fascino: il Presidente Paolo Mantovani è stato uno dei motivi per cui abbiamo passato anni fantastici" (Gianluca Vialli)





Aurelio Durbiano, una vita e tante iniziative incredibili per la Sampdoria

Ci eravamo sentiti poco prima di Natale: Aurelio era all'ospedale con seri problemi di salute, che poi purtroppo ce lo hanno portato via. Ma la sua voce era sempre scoppiettante e vivace. Ci sentivamo sempre molto volentieri ricordando un'intervista-fiume fatta un pochino di anni fa sul lungomare di Rapallo una sera, per parlare di un altro grande pioniere del Tifo organizzato sampdoriano scomparso, Beppe Andreotti. Fu una intervista intensa e piena di pathos per la rivista storica, Sampdoria Club. Beppe aveva rappresentato un pezzo di storia della gradinata Sud dal valore inestimabile. Ritengo più che giusto, se non necessario, che le



giovani generazioni vengano a conoscenza di cosa volesse davvero dire essere sampdoriani in quell'epoca e le generazioni invece di quel periodo possano nuovamente ricordare, attraverso questo mio modesto contributo, il fatto per l'appunto che essere Sampdoriani era veramente una immensa sfida di chi, come Beppe ed Aurelio, prendeva iniziative per favorire i colori blucerchiati tra le ragazze ed i ragazzi di allora. Solo uno spirito indomito e combattivo infatti, poteva contrapporsi con una certa determinazione alla "dittatura" vigente in questa città, non a caso definita "matrigna" dall'indimenticabile Paolo Mantovani. Aurelio amava raccontare, oltre che della mega-bandiera blucerchiata sventolata correndo da un lato all'altro della Sud da Beppe Andreotti durante le gare casalinghe della Sampdoria, anche l'inventiva tecnologica che lui e gli altri pionieri del tifo blucerchiato misero in pratica, seppur con tutte le difficoltà del caso in quegli anni così complessi, ma vissuti in maniera a dire poco ruggente dai protagonisti di quelle iniziative così originali. Aurelio, con un sorriso unico, mi raccontava con malcelata soddisfazione che furono i primi in Italia o forse al mondo che diedero un grande incitamento alla squadra blucerchiata nella così detta Scala del calcio San Siro a Milano, con un innovativo impianto basato su degli altoparlanti molto efficaci posti nei punti giusti dell'impianto sportivo milanese. Oggi inimmaginabile, visti gli assurdi ed inutili divieti vigenti all'interno degli stadi. Fu un sostegno ancora più caldo ai giocatori che indossavano la casacca blucerchiata, che vinsero il famoso spareggio per non retrocedere in serie B con il Modena, in un caldo pomeriggio del 7 giugno del 1964, nel quale la Samp si impose per 2-0 con le reti di Paolone Barison ed il mitico Giancarlo Salvi. Nel 1961, dopo la prima amara retrocessione favorita da diversi episodi diciamo "strani" nel finale di quel campionato, ad esempio, vedi il rigore solare non concesso a Roma con la Lazio allo stadio Flaminio, per netto placcaggio in area di rigore del portiere biancoceleste su Cristin.

La Sampdoria all'ultima giornata poi dovette uscire dall'allora Comunale di Torino sconfitta da una rocambolesca rete di Menichelli con una Juventus molto motivata, pur non giocandosi ormai nulla mentre a Brescia, d'incanto, la rivale per la salvezza la Spal, dopo essere stata sotto di ben due gol riusciva d'incanto a pareggiare...Aurelio e Beppe e diversi altri ineguagliabili protagonisti di quel periodo dopo avere organizzato con due treni speciali la trasferta citata di Torino, più di diecimila tifosi blucerchiati al seguito già da allora...non solo non si diedero per vinti ma diedero vita, alla faccia di chi sperava con la retrocessione in serie B in una possibile estinzione dell'unica Società nata a Genova da dei genovesi purosangue, al primo Club di tifosi organizzati in Italia, gli ormai noti e sempre protagonisti Fedelissimi 1961, ovviamente. Subito di seguito collaborò attivamente alla fondazione della Federclubs. La sede dei Fedelissimi, come noto, trovò collocazione in Via Carrozzino, vicina guarda caso all'altrettanto notissimo Bar Beppe. Aurelio tenne a precisare più volte che già allora era



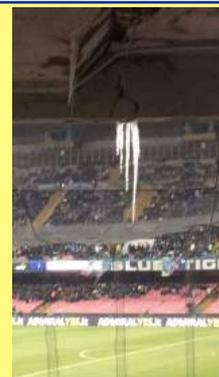
indispensabile che un'organizzazione di tifosi fosse pienamente autonoma ed indipendente pur rispettando i propri ruoli, dalla società Sampdoria, verità sempre attuale. Citò ad esempio la contestazione molto dura, anche con iniziative e polemiche spettacolari, che ricevette la gestione Lolli Ghetti che fu infatti poi costretto alle dimissioni con l'avvento della Presidenza, Beppe Costa. Non perché i tifosi blucerchiati pretendessero la luna, ma semplicemente perché hanno sempre auspicato di ricevere rispetto, lealtà e correttezza. Tanto è vero, che in quegli anni seguirono il pronto ritorno in serie A con un campionato memorabile e varie salvezze anche conquistate nelle ultime giornate del campionato, ma niente di più prima dell'avvento del grande Presidente menzionato righe sopra, Paolo Mantovani.

PIRATI IN TRASFERTA...DI FEDERICO GARINO



NAPOLI

Epifania, festa che personalmente ho a lungo incompreso. Quando ero piccolo e andavo a scuola, il suo arrivo suonava come una campana a morto che annunciava la fine delle vacanze e la vigilia del ritorno a scuola...oggi invece, segna la fine di uno dei periodi dell'anno in cui più si lavora e la vigilia del ritorno del campionato. Occorre dirlo sin da subito, la trasferta non è delle più semplici. Napoli è distante, Napoli "vanta" è gemellata con una controversa squadra britannica, loro sono forti, tremendamente forti. Tutte considerazioni che si affacciano nella mente di chiunque voglia affrontare una simile trasferta. Sì, si affacciano... salvo scomparire subito dopo! Chisseneffrega...torna la Samp, il resto non conta. La partenza è fissata alle 23 del 5 sera, il mezzo è uno di quei pullman di compagnie a basso costo che stanno diventando sempre più di moda. A bordo, dopo una eroica lotta per stare vicino al proprio compagno di viaggio, numerosi accenti si fondono tra loro, il riscaldamento si accende, pure troppo, le luci si spengono, 8 ore di viaggio si parano davanti a noi. Dopo una magra razione di sonno, l'arrivo nella città del sole è glaciale come il peggiore girone dell'inferno dantesco. Posate le valigie, si inizia il giro della città, nella quale qualcosa di fastidioso continua a cadere dal cielo, qualcosa di sorprendente e inquietante per chi come noi è arrivato al sud vestito da turista primaverile: la neve!! Il resto della trasferta è costituito da una pizza dopo l'altra è da una lotta senza quartiere contro il gelo, alleviata solo dal calore umano di Giuseppe del Club Napoli 081 e della sua famiglia e dall'arrivo scaglionato dei nostri amici trasfertisti di Genova. Ridendo, mangiando, girando e soprattutto gelando, arriva la partita. In uno stadio dove, a fine partita, a farci compagnia ci sono alcune simpatiche stalattiti di ghiaccio, oltre agli immancabili sfottò. La sera successiva, la partenza è un misto di sollievo e malinconia, Napoli si allontana, il freddo diventa meno acuto: abbiamo perso, ma abbiamo ritrovato la nostra Samp!



ROMA

Esiste in Italia una città che non ha eguali al mondo, gli antichi si riferivano ad essa chiamandola semplicemente "Urbs" città, ad indicare che non vi fosse possibilità alcuna di fraintendimento con altri centri abitati dell'epoca, raffinatezza questa, non differente da quella dei sovrani che firmano solo con il nome proprio, aggettivi e titoli sono inutili, esiste forse possibilità di equivoco? No, impossibile. Questa tappa romana, organizzata in fretta e furia, prevede una permanenza nella Capitale di sole 20 ore, una levataccia mattutina alle 5 per prendere l'ormai collaudato FlixBus e un grande senso di tristezza all'arrivo al park dei pullman di Roma Tiburtina. Sì, di tristezza. Data infatti ormai quasi 3 anni l'ultima volta che ho potuto vedere qualcosa della Città Eterna che non fosse lo Stadio Olimpico e mi è ben chiaro che se mi facessi sopraffare dalla stanchezza, anche a questo giro, quel che potrei vedere sarebbe poco più che qualche fermata di metropolitana, magari il cupolone in distanza lungo la strada, il mio hotel sul lungo Tevere e i 15 minuti a piedi che lo dividono dallo stadio. La prospettiva mi pare inaccettabile, tiro fuori il cellulare, imposto il navigatore e cerco la strada per raggiungere la zona del centro. Lo spettacolo mi è noto e nuovo al tempo stesso, vedere il Colosseo, il Foro romano, l'Altare della Patria, è sempre un'emozione unica. Il fotografo mediocre che è in me fa sì che la mano torni al cellulare per immortalare, con dubbia originalità, quei magnifici frammenti della storia più gloriosa dell'umanità. Il tramonto invernale già incombe, con una punta di rammarico mi avvio all'hotel. Vedo, dopo una giornata in totale solitudine, i miei cari amici che per vie diverse hanno raggiunto Roma e a Roma.(o forse a me stesso?) prometto che la mattina successiva, prima di partire per Genova, avrei visto ancora le meraviglie di quella città. Allo stadio, prima della partita, godo dello spettacolo di vedere tanti Sampdoriani di Roma, nella massima parte membri del neo costituito club "Paolo Mantovani" retto dal mitico Presidente Enrico. Il giorno successivo sveglia ancora alle 5, il tempo di smaltire le scorie della partita del giorno prima e poi via verso Piazza San Pietro per la suggestiva via della Conciliazione, le campane che suonano, l'ora della partenza che si avvicina, l'agitazione di perdere il pullman del rientro. Arrivederci, Roma!



BERGAMO

La trasferta di Bergamo si sa, storicamente è una delle più ardue per i nostri magici colori, il periodo invernale e l'orario delle 18, scelto con il noto magnanimo acume che contraddistingue la nostra Lega e il rendimento altalenante della squadra scoraggiano i più. Ma si può, dopo Napoli e Roma, saltare per motivazioni simili la relativamente vicina Bergamo? La domanda è chiaramente retorica, la risposta già la conoscete, i fatti affermano che il giorno della partita, un gruppo di ragazzi cantanti canzoni pessime e facenti battute peggiori, si ritrova alle 13 in Piazza della Vittoria, in attesa di partire col pullman per Bergamo. Veramente strano il modo in cui questi ragazzi sono vestiti, più che a Bergamo sembrano destinati al polo nord, con addosso più strati che Fantozzi sugli sci. Sul pullman i discorsi variano dal commento alla formazione alle minacce di abbandonare allo stadio chi con i suoi commenti dovesse portare male. L'avvicinamento a Bergamo è scandito da cori sempre più frequenti e alti, il passaggio per le vie della città, da "amichevoli" conversazioni a gesti con gli autoctoni. Scesi dal pullman è il momento dei saluti con gli amici del club della Lombardia, alcuni dei quali danno vita a situazioni veramente divertenti, che qui non esporrò nei dettagli onde evitare di mettere in imbarazzo gente dall'apparenza irreprensibile. Viene la partita, il risultato è negativo, le direttive alle forze dell'ordine fortunatamente sono più umane, per citare ancora Fantozzi, di quelle riscontrate altrove. Infatti, in luogo della solita ora abbondante, ci fanno uscire dallo stadio "solo" dopo 20 minuti in compagnia di un freddo via via crescente. Il rientro è fatto di morsi di fame e di battute stupide che, tra le lievi curve della Serravalle, degenerano in un quiz dai campanelli bizzarri, sui quali stenderò un velo pietoso perché l'ideatore ero io...



LA SOLIDARIETA'... DI ROSSELLA MATTEINI



Fino all'estate del 2015, le poche persone che si occupavano dei randagi di Bovalino, quasi nemmeno si conoscevano tra loro. Ma in quel giugno alcuni cani del branco che viveva libero lungo la costa, vennero trovati morti, uccisi barbaramente a bastonate durante la notte. Fu allora che quello sparuto gruppo di persone decise di unirsi e fare fronte comune, collaborando nella lotta al randagismo in tutta la Locride. Agli inizi gli interventi non erano organizzati, le forze erano poche e le risorse economiche quasi inesistenti, frutto dei volontari che si autotassavano per fare fronte alle necessità dei randagi che salvavano. Esisteva solo un riparo costruito a fatica con assi di legno e lamiere. Ma il lavoro svolto dai volontari di Bovalino in aiuto dei piccoli randagi, grazie anche ai racconti emozionanti scritti da Angela Agui sul web, divenne noto, raccogliendo i primi consensi ed aiuti esterni. Una alluvione riempì a



dismisura il corso d'acqua che scorreva a pochi metri dal rifugio improvvisato minacciava di straripare annegando tutti i cani. Mentre il buio e le acque fangose avanzavano i volontari, rischiando loro stessi la vita, riuscirono a portare in salvo tutti i cani, sistemati in un vecchio granaio che però non poteva essere la soluzione adatta a quei piccoli esseri che intanto aumentavano sempre più di numero. Al sud il randagismo è diffuso per 2 motivi: 1) cani che vengono abbandonati da turisti annoiati dall'impegno che comporta un animale; 2) cittadini locali che quando i cani non sono più utili a svolgere il loro ruolo di cane da pastore o da caccia e non sterilizzati si riproducono a dismisura spesso diffondendo anche patologie tra le cucciolate. Così, con coraggio e determinazione, Angela Agui e i volontari decisero che era il momento di strutturare meglio quell'attività a cui il grande amore per gli animali non poteva bastare, ma che richiedeva anche organizzazione e regole. Chiesero ed ottennero dall'amministrazione locale che venisse loro assegnato il vecchio macello comunale, abbandonato ormai da anni ed invaso dalla sterpaglia, per trasformarlo da luogo di morte a luogo di vita, ristrutturandolo piano piano a loro spese, facendolo diventare la sede



dell'Associazione Anime Randagie. Una vera e propria Oasi per gli animali in difficoltà che vengono salvati dai pericoli del randagismo, curati, accuditi, valutati e avviati all'adozione in tutta Italia. Da quel giugno 2015 ad oggi l'Associazione di Anime Randagie ha raccolto più di 350 cani togliendoli dallo stato di abbandono e facendone adottare



250. L'Associazione ha dato il via a progetti per ridurre il randagismo e si è attivata affinché i cani salvati e l'attività di volontariato avessero anche un valore sociale collaborando con le istituzioni in un progetto di riabilitazione per ragazzi difficili che prestano la loro opera affiancati dai volontari. Il Branco di Anime Randagie conta oggi 26.000 membri ed è molto conosciuto nel mondo del volontariato... L'impegno è immenso e i costi altissimi, oggi in Oasi vi sono più di 100 cani in attesa di adozione ed il loro mantenimento varia da 80 a 100 euro al mese per ciascun cane...ci sono poi le sterilizzazioni e le spese per eventuali interventi o terapie necessarie. A queste

spese vanno aggiunti i costi di gestione dell'Oasi ma, come ormai usa dire ciascun componente del grande Branco di Anime Randagie, **"Nessuno deve restare indietro"**.

Abbiamo conosciuto questa realtà tramite Rossella, che ci ha messi in contatto con la responsabile, Angela Agui. Il Consiglio Direttivo del Club ha deciso di elargire una piccola somma per aiutare questi amici pelosi in difficoltà. Voglio aggiungere a queste righe il link per accedere alla pagina facebook della Onlus: qui potrete conoscerli meglio, sapere quello che fanno, trovare gli estremi per eventuali donazioni e tante fotografie di cuccioli di cui innamorarsi e...CHISSA'!? Penso che il regalo più bello sia quello di un socio pirata che decidesse di adottare una di queste creature...<https://www.facebook.com/ANIME-Randagie-di-Bovalino-161852474158189/>



postepay

Sisal

RICEVUTA DI PAGAMENTO

Numero Carta:

53**_*_*_*_*_*_*_*_*_*_*_9714

Importo: € 152,00

Di cui: € 150,00 accreditati
€ 2,00 commissioni

TID: 000005041507836 - AUT. TSP: 06442301952

DATA: 19/01/17 16:15:10 6E1095A

NON APPLICABILI LE CONDIZIONI RIPORTATE SUL RETRO

Sisal



NOTIZIARIO DEL CLUB

Ultima chiamata per prenotare la felpa del Club. Ne sono già state vendute un buon numero e tutti sono contenti della loro comodità... Sta per partire l'ultimo ordine, c'è tempo fino al 10 febbraio e poi si chiudono le prenotazioni...se avete intenzione di sentirvi pirati fino in fondo, affrettatevi a chiamare i numeri a fondo pagina.



Prosegue la campagna rinnovo tessera del Club. Chi ancora non ha rinnovato per l'anno 2017...non aspetti il 2018! Contattateci...

Il 21 gennaio è stato il 4° anniversario dalla scomparsa di Duccio Garrone. Il Jolly Roger Sampdoria Club lo vuole ricordare a tutti come un esempio di signorilità, di vero attaccamento ai nostri magici colori, attaccamento cresciuto piano piano negli anni fino a diventare una vera passione per la nostra ballerina. Ciao Duccio, noi non ti dimentichiamo e forse, ti dobbiamo anche delle scuse...



E' partita una nuova raccolta di vestiti, giochi e materiale per bambini...se avete oggetti di cui sbarazzarvi noi sappiamo a chi darli, contattateci.

Poco prima dell'uscita del notiziario, arriva in extremis questa richiesta dagli amici de "Il Pollicino" che aiutano circa 160 famiglie in difficoltà. Il loro cuore li ha portati ad inviare nelle zone colpite dal terremoto molto del loro materiale stivato, pensando che a Genova il freddo fosse quello degli altri anni...invece perdura da parecchi giorni e loro sono andati in difficoltà per aiutare i bambini delle famiglie che seguono. Riusciamo a dare una mano anche a loro, magari privilegiandoli per una volta alla Buon Pastore? Siamo certi che gli amici di Varazze capiranno la situazione di emergenza.

EMERGENZA FREDDO

**CERCHIAMO URGENTEMENTE
COPERTE E VESTITI PER BAMBINI
(usati ma in buono stato)**

il POLLICINO aiuta 160 famiglie in difficoltà del nostro quartiere ma ora non riusciamo a coprire tutte le richieste, se puoi aiutarci organizziamo una **RACCOLTA STRAORDINARIA**

SABATO 4 FEBBRAIO ore 10-12 e 15-18
vieni a conoscerci siamo presso la SOC S. Bartolomeo
in Via S. Bartolomeo della Certosa 11



Nel mese di Febbraio facciamo tanti auguri ai pirati:

Paolo Perasso (5); Jessica Mastrantonio (8); Paola Lottero (12); Nicola Arrus (12);
Rossella Matteini (14); Maria Carrino (18); Enrico Zero (26)

Per qualunque informazione:

FEDERICA 3496196214
ROSSELLA 3420495697

STEFANIA 3396889856
ROBERTO 3478397967

